



**Sindacato Lavoratori Comunicazione**

**Segreteria Regionale Puglia**

Via Vincenzo Calace, 4 - 70123 BARI

tel. 080/5736207 -02-70-49 fax 080/5736208

<http://www.slccgilpuglia.com>

e-mail: [slccgilpuglia@tin.it](mailto:slccgilpuglia@tin.it)

## COMUNICATO SLC PUGLIA SU CLAUSOLA SOCIALE CALL CENTER

La battaglia sindacale nei call center è iniziata circa 10 anni fa, quando avevamo migliaia di collaboratori con contratto a progetto e che, a seguito delle battaglie sindacali di allora e delle famose circolari di Cesare Damiano, divennero contratti a tempo indeterminato (un sogno che era considerato irraggiungibile da oltre 80.000 giovani di questo Paese) e che proprio in questo momento sta vivendo un altro passaggio cruciale, quello dell'approvazione della clausola sociale in Senato tra meno di 1 settimana (anche questo è stato un obiettivo quasi raggiunto nella contrarietà di chi volantina fuori i call center contro la clausola sociale o mutisce nella speranza di una bocciatura in aula per poter affermare la propria esistenza o per poter attaccare la CGIL).

Tra questi 2 eventi importanti per la storia e la vita di questo settore, ci sono le innumerevoli vertenze che si sono sviluppate specie al sud Italia, all'ombra dei grandi colossi industriali in crisi (e Taranto ne è un clamoroso esempio), i tantissimi posti di lavoro persi di migliaia di giovani e donne, le aziende che hanno chiuso non reggendo il peso della competizione irregolare e del dumping legalizzato: un contesto brutale, inaccettabile, violento che, al di là del qualunquismo di chi rivendica un puritanesimo fuori dalla realtà di chi lavora, ha costretto a vertenze sindacali pesantissime, uso di ammortizzatori sociali come acqua corrente, scioperi e manifestazioni nazionali e territoriali, sacrifici enormi che hanno causato momenti durissimi o a clamorose iniziative sindacali come lo sciopero del sangue, la fila alla Caritas o la calata delle braghe in [piazza a Taranto](#).

Abbiamo rivendicato una semplice norma di buon senso, presente in tanti paesi dell'UE che tante volte prendiamo esempio: la tutela occupazionale dei lavoratori nei cambi d'appalto perché è qui che si è sempre annidato il solco principale delle relazioni industriali in questo settore sino a questo momento.

Infatti tutte le trattative aziendali o le vertenze partivano da una premessa da parte delle aziende: per rimanere in questo call center, il committente ci chiede questo (e partiva elenco su flessibilità o risparmi sul costo del lavoro e quindi stipendi) altrimenti va via ed apriamo i licenziamenti.

La differenza tra noi ed altri strilloni è nell'idea che si ha del concetto di responsabilità: ci potevamo permettere di far licenziare in queste aziende, aggiungendo nuovi drammi occupazionali ad altri drammi già pre esistenti (ed anche qui, l'esempio di Taranto è su tutto)?

Ed allora, un sindacato che vuole tutelare i lavoratori e non limitarsi agli slogan per dare prova della sua esistenza, prova ad ottenere le condizioni migliori possibili, nella salvaguardia dell'occupazione e della dignità dei lavoratori.

Possiamo dire che noi lo abbiamo sempre fatto, in alcune occasioni in modo importante in altre in tono minore ma sempre guardando al lavoratore come interesse principale. Sono stati anni durissimi ed aspri di continue battaglie dove le "novità" o i "problemi" sono stati più che quotidiani, quasi orari...

Essere arrivati a questo punto, ad un passo dall'approvazione definitiva della clausola

sociale (il 16 il testo sarà votato in terza lettura al Senato in forma definitiva) è, come dicevamo all'inizio di questo intervento, uno di quei risultati raggiunti con grande fatica che, oggi diciamo, è valsa la pena vivere.

In un contesto di crisi del mondo della rappresentanza e del rapporto con i corpi intermedi, a mio avviso, la clausola sociale per i lavoratori dei call center rappresenta un esempio di come la frase "la lotta paga" non è solo retorica ma può portare a dei risultati positivi, un esempio di buona politica (e più in là specifico meglio), un importante risultato che anche il sindacato (istituzionalmente unitario ma noi sappiamo le vere attenzioni su questo obiettivo e su quanto la CGIL si è sempre spesa, al di là delle dichiarazioni di facciata) può permettersi di rivendicare.

Dobbiamo dare atto al Sottosegretario Teresa Bellanova di aver compreso il nostro punto di vista, fortemente sostenuto dai lavoratori di Taranto, e di aver incanalato la vertenza, anche in controtendenza rispetto alla controparte aziendale ed una parte di quella sindacale (è il momento di dare il nome alle cose così come sono andate) su un binario di settore perché era necessario intervenire sul settore per poter giungere ad un accordo sulla vertenza.

Fu così scritto il punto 9 dell'accordo ministeriale di Teleperformance dove il Governo prendeva atto dell'insostenibilità di un mercato fondato sul dumping selvaggio e sulla delocalizzazione, che è stata la ragione per la quale abbiamo firmato l'accordo a TP.

Grazie a tutti i lavoratori dei call center pugliesi, che ci hanno creduto e sostenuto! In un momento così difficile abbiamo scritto una pagina di conquista di diritti!

Nicola Di Ceglie  
Seg. Gen.le SLC Puglia

Andrea Lumino  
Seg. Gen.le SLC Taranto

Bari, 14 dicembre 2015